

**MOZIONE N° 16**

Approvata dal Consiglio Comunale in data 17 marzo 2025

OGGETTO: IL SISTEMA INDUSTRIALE TORINESE TRA CRISI ED ECCELLENZE: ANALISI E PROPOSTE. QUALE RUOLO DELLA CITTA'?

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

la terza Commissione consiliare ha svolto da settembre a dicembre 2024 diverse audizioni delle Parti sociali dal titolo: “Il sistema industriale torinese tra crisi ed eccellenze: quali politiche industriali? Quale ruolo della città?”. Nel periodo indicato sono state effettuate 13 riunioni e sono stati sentiti: gli uffici dell’Assessorato del Lavoro e l’IRES Piemonte sui dati dell’Osservatorio del Mercato del Lavoro riguardanti la città di Torino, le OO.SS. metalmeccaniche confederali e autonome prima dello sciopero nazionale del 18 settembre 2024 e, a seguire sul tema indicato, sono stati sentiti: IRES Piemonte che ha presentato i dati in merito a “Il mercato del lavoro tra la crisi finanziaria globale e la pandemia: fine di un equilibrio?”; Cgil Cisl e Uil Confederali - Ugl, Fismic, Associazione Quadri, - Ascom, Confesercenti - Legacoop, Confcooperative, AGCI – CNA, Confartigianato e Casartigiani - OO.SS. Chimici indotto Stellantis - Unione Industriale di Torino, API, CNa settore Manifatturiero - Camera Commercio .

Nel mese di ottobre c’è stata anche l’audizione del Sindaco che, oltre ad aver espresso le valutazioni della Città sulla situazione Stellantis, ha presentato alla Commissione un rapporto del Politecnico su “Elettrificazione dei trasporti su strada in Italia: stato dell'arte e prospettive”. Dal rapporto emerge sul tema la seguente fotografia.

Sui mezzi di trasporto questa la situazione del 2023:

- totale veicoli 40,9 milioni di cui:

- tradizionali a benzina /gasolio 26,1 milioni (89%);
- ad alimentazione alternativa (metano/ Gpl) 4 milioni (9,8%);
- elettrici (BEV + PHEV) 0,5 milioni (1,2%).

E questo è lo SCENARIO PNIEC AL 2030 (Piano Nazionale Integrato per l’energia e il Clima):

- totale 37 milioni di veicoli:

- tradizionali a benzina/gasolio 26,1 milioni (70%);
- ad alimentazione alternativa (metano/ Gpl) 4,3 milioni (12%);
- elettrici (BEV + PHEV) 6,6 milioni di cui 4,3 Milioni BEV (18%).

Il tutto in una situazione di ritardo nella predisposizione dell'infrastruttura elettrica, indispensabile per un reale sviluppo della mobilità con automezzi alimentati ad energia elettrica.

Il confronto con le Parti sociali è stato lungo e articolato con punti di vista anche diversi sulle singole questioni, ma che convergevano su un giudizio: la realtà di Torino e del Piemonte vede una situazione della produzione industriale sostanzialmente ferma o in fase di ridimensionamento, con delle punte di eccellenza e di crescita (vedi settore aereo-spaziale) che però non compensano la crisi in atto nell'automotive, a partire dalla crisi produttiva di Mirafiori e di tutto il settore dell'indotto.

Solo un rilancio della manifattura torinese, anche attraverso la produzione di nuovi modelli di auto che rispondano alla direzione di sostituire parte del parco mezzi con modelli più sostenibili, contestualmente ad un rilancio produttivo di Mirafiori, potrebbe permettere all'indotto di uscire da una crisi che non è solo locale, ma riguarda tutti i Paesi produttori di automobili a partire dalla Germania e dalla Francia.

Indispensabile da parte di Stellantis un piano industriale che preveda a livello nazionale un significativo aumento delle auto prodotte con particolare attenzione ai processi di riconversione ecologica in corso e per Mirafiori un recupero di produzione anche con la produzione di nuovi modelli. La prospettiva della produzione dell'auto ibrida è importante ma temiamo non sufficiente.

E' necessario accompagnare la riconversione del 12% delle imprese che, secondo la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino, stanno valutando l'uscita dal settore (e il 6% la considera l'unica scelta possibile). I processi in atto dovrebbero essere governati dalle istituzioni pubbliche europee e nazionali alle quali, insieme alla Regione Piemonte, dobbiamo chiedere conto.

In questo contesto è importante il contributo degli altri settori, quali: i servizi, in particolare l'ICT, fortemente in crescita e con contratti di qualità (+4 % dal 2015 al 2022 per assunzioni a tempo pieno secondo l'OMLT – Osservatorio Mercato del Lavoro Torino) e i servizi finanziari; il commercio, specialmente grazie all'aumento vertiginoso dei ristoranti; e il turismo, con lo sport, la cultura e i grandi eventi a loro collegati.

Tuttavia, questo territorio non avrà futuro senza una ripresa anche del settore industriale a partire dal manifatturiero. Solo un virtuoso sviluppo che tiene insieme industria e produzione manifatturiera, turismo, terziario e sviluppo dell'economia sociale, permetterà a questo territorio di uscire dalle difficoltà in cui si trova.

CONSIDERATO CHE

- una recente indagine di Unioncamere Piemonte nell'individuare "il trend regionale sul piano dell'occupazione con una previsione di 34.630 assunzioni programmate dalle imprese piemontesi per il gennaio 2025 rileva che il trend appare negativo sia a livello mensile (- 3.970 entrate rispetto a gennaio 2024) per una variazione tendenziale del -10.30%, sia su base trimestrale (- 6.900 assunzioni rispetto al primo trimestre 2024). Anche a livello complessivo nazionale si registra un calo della domanda di lavoro, sebbene di minore intensità. La flessione si attesta al - 2,1% a gennaio 2025 rispetto a gennaio 2024 e a - 0,2% a livello trimestrale rispetto a gennaio-marzo 2024".

Il trend regionale appare fortemente negativo sia a livello mensile che trimestrale soprattutto a causa del persistente rallentamento del comparto industriale.

Questa indagine di Unioncamere conferma quanto ci è stato rappresentato da tutte le Parti sociali che hanno partecipato alle audizioni, con l'aggiunta che l'epicentro della crisi in atto è Torino e il territorio della Città metropolitana che fa di Torino la città più cassa integrata d'Italia. "Nel periodo gennaio – settembre 2024 gli ammortizzatori sociali hanno registrato un incremento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. Torino, purtroppo, risulta la città con il maggior ricorso alla

Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Molte aziende hanno esaurito il periodo massimo a disposizione di trattamento ordinario di integrazione salariale. Altre hanno già chiuso o stanno per farlo” (Da audizione del 8-11-24 nota Unione Industriale, API, CNA Torino).

- Dai dati delle Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil emerge che la disoccupazione in Piemonte nel 2023 è stata superiore di 1,2 punti percentuali rispetto al 2008, attestandosi al 6,3% rispetto al 5,1%; per Torino il dato è 7,1% rispetto al 5,6% del 2008. Il numero degli occupati in Piemonte era 1.801.000 nel 2023 rispetto al 1.861.000 del 2008.

Per l'area metropolitana di Torino gli occupati erano 911.000 nel 2023 rispetto ai 955.000 sempre del 2008 (meno 44.000).

- Molti sono i punti di crisi del nostro territorio con epicentro nel settore dell'automotive: la crisi di Stellantis insieme alla scarsa produzione di auto. Il dato produttivo del 2024 nello stabilimento di Mirafiori di Stellantis (Maserati + 500 elettrica) è stato di 25.920 vetture rispetto all'anno precedente che era stato di 85.940. Mirafiori è lo stabilimento in Italia che perde la maggiore quantità di auto. Nel corso del 2024 le giornate di stop produttivo sono state complessivamente pari a 154 giorni.
- La crisi è aggravata da quella contemporanea in corso in Germania e che coinvolge anche la Mercedes. La Germania è il primo Paese verso cui vanno le esportazioni torinesi e piemontesi e la principale voce delle esportazioni è legata all'automotive, per questo la crisi tedesca ha pesanti ricadute sul nostro territorio in particolare sull'indotto auto.
- La Lear di Grugliasco, la TE Connectivity di Collegno, La Denso di Poirino insieme alla ex Magneti Marelli sono punte di una crisi di cui non si vede l'uscita.
- Ancora oggi l'indotto auto e la sua componentistica sono rappresentati da oltre 700 aziende con più di 58.000 occupati e un fatturato che sfiora i 20 miliardi di euro.
- La manifattura a Torino occupa quasi 220.000 lavoratori, un patrimonio che va preservato e potenziato. Ci sono altrettante famiglie che complessivamente rappresentano oltre 600.000 persone che vivono grazie ai redditi generati dai nostri settori produttivi. Senza manifattura si ridurrebbero drasticamente i consumi e anche il settore dei servizi subirebbe un duro contraccolpo. Ecco perché l'industria è e deve rimanere il fulcro dell'attività economica della nostra città.
- Questi i dati 2024 del personale occupato nelle imprese manifatturiere nel Torinese: ≤ 9 addetti 28.031 pari al 12,8%; 10-49 addetti: 40.491 pari al 18,5%; 50-249 addetti 39.016 pari al 17,8%; ≥ 250 addetti 111.484 addetti pari al 50,9% per un totale di 219.022 (dati dal doc citato UI, API; CNA).
- Torino produce un valore aggiunto di 68 miliardi, corrispondente al 55% del Piemonte e al 4,2% dell'Italia. È essenziale consolidare e potenziare questi numeri.
- Il Piemonte è sede di circa 450 aziende nel settore aerospaziale, che impiegano quasi 35.000 persone, generando un output di 8 miliardi. Questo è solo l'inizio, poiché l'aerospace economy è centrale nelle politiche mondiali.
- Dal 2016 ASCOM Torino misura il clima di fiducia delle imprese del terziario di mercato della provincia di Torino con un osservatorio congiunturale. A maggio 2024 l'Osservatorio rileva 116.690 imprese attive nel terziario di mercato dell'area metropolitana, pari al 69,8% delle imprese extra-agricole, di cui:
 - Commercio 48.828 (29,2%)
 - Turismo 12.968 (7,8%)
 - Servizi 54.894 (32,9).

L'Ufficio Studi di Confcommercio, insieme al Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, nell'ambito dell'analisi "Demografia d'impresa nelle città italiane", registra nel periodo 2012-2023 sull'intero

territorio nazionale 111.000 imprese commerciali al dettaglio chiuse e che non sono state sostituite. Il dato della città di Torino evidenzia che le imprese commerciali sparite nel territorio urbano in 10 anni sono 2.467, pari al 12% delle imprese del settore.

Si tratta purtroppo di un fenomeno diffuso. Come nelle altre città italiane anche a Torino a soffrire di più è il settore del commercio al dettaglio, in cui rientrano esercizi specializzati e non specializzati, prodotti alimentari, bevande, tabacchi, apparecchiature informatiche, prodotti per uso domestico, articoli culturali e ricreativi, farmacie, commercio al dettaglio ambulante, banche e mercati, con 2.269 imprese chiuse. Meno penalizzato il settore di alberghi, bar e ristoranti, che registrano 198 chiusure, ma il dato va spaccettato tra attività alberghiere, che perdono 67 imprese, e attività di ristorazione (bar e ristoranti) che segnano, invece, il dato positivo di + 265 imprese, trainato dai ristoranti. All'interno di queste ultime, va sottolineato l'andamento positivo dei ristoranti, con un saldo di +370 imprese e quello, opposto, dei bar che ne perdono, invece, 635.

Interessanti, a questo proposito due rappresentazioni che mettono a confronto i bar ed i ristoranti, nonché gli alberghi ed i B&B, nei dati di CCIAA.

Dal 2014 al 2023 i bar passano da 6.741 a 5.593, mentre nello stesso periodo i ristoranti passano da 4.822 a 5.969. Gli alberghi sempre dal 2014 al 2023 passano da 535 a 475, mentre B&B e Affittacamere passano da 163 a 330.

Questi numeri evidenziano una tendenza non più episodica o passeggera, ma che sta diventando strutturale, un terziario a due velocità: il commercio di prossimità che rallenta, che fatica a mantenere la propria quota di mercato ed il turismo che invece accelera, soprattutto nella componente della ristorazione.

Le cause sono molteplici e la loro interazione costituisce un effetto a cascata difficile da contenere. Prima l'emergenza sanitaria, poi la crisi energetica, poi il contesto geopolitico con crisi e guerre regionali, tutto contribuisce a deteriorare il clima in cui anche il commercio si muove ed opera (dati da rapporto Ascom 16 ottobre 2024 nel corso della terza commissione).

- Nel Rapporto “Il mercato del lavoro nel settore del turismo in provincia di Torino” ricerca finanziata dalla Camera di Commercio di Torino e realizzata da Collegio Carlo Alberto, Turismo Torino e Confesercenti su dati Istat, della Regione Piemonte e della Camera di Commercio, presentato il 3 marzo 2025 viene evidenziato che “Il settore del turismo incide per il 7% sull'occupazione totale della Provincia di Torino, con 50.550 lavoratori su un totale di 682.892 dipendenti (dati 2022). Tale percentuale, sebbene significativa, risulta inferiore alla media nazionale, che si attesta sull'11% (1.839.470 occupati nel turismo su 16.978.425 occupati totali). L'andamento dell'occupazione nel settore del turismo nella Provincia di Torino ha registrato una crescita costante nel periodo 2014-2019, con un incremento annuo variabile tra il 4% e il 12%, raggiungendo un picco di 51.428 unità nel 2019. La pandemia Covid-19 ha causato una brusca frenata nel 2020, con un calo del 14% e un numero di lavoratori sceso a 44.481. Tuttavia, il settore ha mostrato una resilienza notevole, recuperando quasi completamente i livelli pre-pandemici nel 2022, con 50.550 occupati, valore che è ulteriormente salito fino a livello di 53.943 occupati nel 2023” (dal rapporto citato). Questi dati confermano che il settore Turismo è uno dei settori che ha contribuito in questi anni alla crescita del nostro territorio e ha in parte compensato i posti di lavoro persi in altri settori.
- Per quanto riguarda la situazione dell'import e dell'export, così come condiviso dall'Unione Industriale e dalla Camera Commercio, il settore dell'Export Piemontese nel 2024 ha conosciuto una battuta d'arresto. La contrazione tendenziale dei primi 9 mesi dell'anno è di 3,5 punti percentuali, pari a 1,7 miliardi di euro in meno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Piemonte rimane comunque la quarta regione per export a livello nazionale con una quota del 9,9%. Il valore totale delle merci esportate è sceso così a 45,6 miliardi di euro. Torino resta la prima provincia per contributo all'export piemontese con una quota del 43,1%, pari a 21,8

miliardi di euro, ma rispetto ai primi 9 mesi del 2023 c'è stata una perdita del 10,2%, il risultato peggiore a livello territoriale dopo Biella (-12,2%). Il valore dell'Import è invece di 34 miliardi di euro, -5,2% rispetto allo stesso periodo dall'anno precedente. È necessario un intervento urgente e coordinato, sicuramente da parte delle istituzioni nazionali e sovranazionali, ma anche dalle amministrazioni locali, per sostenere le nostre imprese esportatrici, non solo quelle relative al settore automotive, ma anche a quelle dei settori tecnologici emergenti.

- Nella città Metropolitana di Torino hanno sede 518 start up innovative e rappresentano il 73,6% del dato piemontese (707) e il 4% del dato nazionale; questi numeri collocano Torino al 4° posto a livello nazionale dopo Milano, Roma e Napoli; delle 518 start up innovative il 12% è costituito da imprese di alto valore tecnologico in ambito energetico e il 3,5% ha vocazione sociale; il 13% e il 6,4% hanno rispettivamente una presenza giovanile e femminile maggioritaria/esclusiva; l'85% è operativo nei servizi, principalmente nella produzione di software e consulenza (fonte: Startup.registroimprese.it).
- A fine 2023 le cooperative attive in provincia di Torino nel I semestre dell'anno hanno generato 2,8 miliardi di euro in valore della produzione e hanno impiegato 42.438 addetti. Nei servizi alle imprese e alle persone converge poco più del 51% del valore della produzione del mondo cooperativo della città metropolitana di Torino e trovano impiego oltre il 90% degli addetti totali. In particolare, i servizi alle imprese contribuiscono al 22,3% del valore della produzione ed al 39,1% dell'occupazione complessiva, mentre i servizi alle persone generano il 28,9% ed il 51% dell'impatto economico complessivo. In termini di rappresentatività, le associazioni di categoria del territorio rivestono un ruolo importante per il sistema cooperativo: Legacoop Piemonte, Confcooperative Piemonte Nord e AGCI Piemonte raccolgono insieme 968 cooperative associate, in crescita rispetto al 2022 (+63 cooperative). Aumentano anche le cooperative associate con sede legale nella città metropolitana di Torino che passano da 690 a 761; l'impatto economico delle cooperative associate sul territorio è rilevante: con 2,4 miliardi di valore della produzione contribuiscono all'85% del totale provinciale e impiegano 31.231 addetti - il 73,6%. Si rileva che sui servizi alle imprese si sta vivendo un momento molto delicato: crisi nel reperimento di personale, deboli strumenti finanziari e pochi margini che derivano dalla gestione dei servizi pubblici per persone fragili che non permettono di investire nella formazione del personale.
- Infine, la forma cooperativa potrebbe garantire la continuità delle imprese che chiudono per mancato ricambio generazionale. Occorre garantire forme di supporto per le imprese che chiudono per mancato ricambio generazionale, pertanto occorre investire nel formare i giovani all'imprenditorialità sociale. Si rileva come particolarmente interessante il Workers Buyout, un processo che consente ai lavoratori di rilevare la proprietà dell'impresa per cui lavorano, trasformandola in una cooperativa. Questo modello permette di salvare aziende in difficoltà, proteggendo i posti di lavoro e garantendo continuità produttiva. Uno dei principali vantaggi del Workers Buyout (WBO) è la continuità aziendale.
- Occorre potenziare il sistema della cooperazione affinché aumenti la produzione dei "servizi culturali" per rivolgere ai giovani, studenti e lavoratori, un'offerta per il tempo libero adeguata alle loro aspettative.
- Per quanto riguarda l'ambito dei servizi commerciali occorre superare la dicotomia tra il piccolo esercente e la Grande Distribuzione. Il comparto è cambiato, abbiamo una piccola e media impresa che si confronta con la GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e in alcuni casi la cooperazione è stata un utile sostegno a colmare un gap di presidio territoriale e di riqualificazione urbana.

STABILITO CHE

i punti di sviluppo sono:

- il settore energetico offre opportunità significative. L'indipendenza energetica del Paese può essere raggiunta sfruttando tutte le risorse disponibili e abbattendo i costi per le imprese. Dobbiamo valorizzare le fonti rinnovabili tipiche del nostro territorio, affiancando al tema della diffusione degli impianti fotovoltaici anche quello del "mini-idroelettrico".
- Un nuovo modello di crescita da promuovere su tutto il territorio torinese e della Città Metropolitana per costruire un piano economico con forte identità sociale, riconoscendo di fronte alla complessità delle sfide contemporanee la necessità di non poter scindere il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico da quello di obiettivi di coesione e inclusione sociale.
- A questo scopo, a Torino è nato il Centro di Competenza nazionale per l'Innovazione Sociale, unica città italiana scelta dalla Comunità Europea. Questa nuova istituzione mira a collegare le politiche pubbliche con le pratiche sociali innovative. Un riconoscimento importante per la Città di Torino in primis, e per l'intero ecosistema dell'innovazione sociale che il territorio alimenta da anni, anche attraverso Torino Social Impact. Il Centro di Competenza Italiano per l'Innovazione Sociale è nato in collaborazione con analoghi centri in tutta l'Unione europea, grazie a un'iniziativa sostenuta dal programma EaSI e finanziata dal Fondo Sociale Europeo Plus (ESF+). Il Centro fungerà da piattaforma di supporto per amministrazioni pubbliche, imprese e società civile, affrontando sfide sociali complesse con approcci innovativi. Questa collaborazione mira a creare un ecosistema inclusivo e collaborativo, facilitando lo scambio di competenze tra attori pubblici e privati. Città di Torino è partner fondatore di Torino Social Impact, così come il Politecnico di Torino.
- Dobbiamo mostrare le nostre virtù e capacità al mondo. Siamo già uno dei migliori ecosistemi emergenti per le start up, anche grazie al ruolo giocato dai nostri atenei, e dobbiamo valorizzare questa posizione. Le nostre università, tra le migliori a livello internazionale, sono infatti un pilastro fondamentale per l'innovazione. Formano giovani con competenze chiave nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics' - ovvero scienza, tecnologia, ingegneria e matematica - intese come discipline), sociali ed economiche, che possono contribuire alla crescita della nostra industria e oltrepassare i confini nazionali. Con 120.000 studenti in una popolazione di quasi un milione, abbiamo un patrimonio su cui investire. Non possiamo permetterci di chiuderci nella nostra torre d'avorio; Torino deve essere una città aperta e strategica.
- Torino diventerà di certo il capoluogo nel settore aerospaziale con la Città dell'Aerospazio di Corso Francia/Corso Marche che diventerà un grande polo per la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie spaziali. La Città dell'Aerospazio costituisce un complesso progetto di collaborazione pubblico-privato che, attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle infrastrutture, sta promuovendo la collaborazione tra realtà locali, istituzioni e mondo accademico, per rispondere alle sempre più competitive esigenze di mercato.
- Allo stesso modo, la fondazione AI4Industry per l'intelligenza artificiale deve diventare un centro di competenze internazionali, dove il nostro know-how possa intersecarsi con le migliori eccellenze del settore. Le ricadute dell'intelligenza artificiale devono essere un fattore ulteriore di sviluppo del territorio. In tale contesto l'intelligenza artificiale deve essere uno strumento al

servizio dei lavoratori e a loro sostegno.

- Il CompetenceIndustry Manufacturing 4.0 – CIM4.0 – è uno degli otto centri di competenza nazionali ad elevata specializzazione promossi dal MISE, oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy, riconosciuto come polo d'eccellenza nell'ambito della trasformazione tecnologica delle imprese con la diffusione di tecnologie e competenze dell'Industry4.0. Costituito da Politecnico e Università di Torino, supportato in qualità di soci fondatori da 21 importanti imprese private italiane e internazionali, qualificato da importanti player industriali in qualità di activity partner, CIM4.0 accompagna le aziende nel loro percorso di maturazione tecnologica, di processo e di prodotto, aumentandone la competitività digitale e sostenibile.
- Diventa centrale approfondire quali figure professionali siano necessarie per lo sviluppo dell'IA (Intelligenza Artificiale), in questo il rapporto con l'Università e il Politecnico diventa uno degli elementi centrali per la crescita.
- Una città aperta deve essere anche connessa e sostenibile, garantendo un territorio sicuro e accogliente. È essenziale realizzare infrastrutture adeguate e la Metro 2 è una di queste; è però necessario avviare un confronto con la Regione sulla mobilità delle persone nel nostro territorio che ancora oggi si svolge prevalentemente su gomma.
- Il settore del terziario e del turismo è una delle direttrici dello sviluppo del nostro territorio, i dati confermano la crescita degli ultimi anni, valutazioni e dati confermati anche dagli operatori coinvolti.
- Dobbiamo attrarre talenti offrendo loro il meglio di ciò che abbiamo, per creare valore aggiunto da redistribuire.
- Importanza dell'immigrazione legale (decreti flussi) a fronte delle richieste di Confindustria che segnala a livello Nazionale un fabbisogno di 100.000 lavoratori.
- Valorizzazione dell'Economia circolare quale modello economico che mira a ridurre al minimo gli sprechi e a sfruttare al massimo le risorse, promuovendo il riutilizzo, il riciclaggio e la rigenerazione dei materiali riducendo così l'impatto ambientale e favorendo la sostenibilità.

RUOLO DEL TERRITORIO E DELLE ISTITUZIONI

- Le istituzioni locali possono fare molto, ad esempio favorendo l'accoglienza dei giovani che vogliono studiare a Torino, con abitazioni, utenze e servizi di qualità e a buon mercato. La qualità della vita qui è sicuramente migliore rispetto ad altre città del nord Italia. Facciamo in modo che i giovani qualificati restino qui.
- Dobbiamo essere incisivi nei progetti locali con un respiro internazionale che portino innovazione nello sviluppo economico e nell'innovazione delle politiche sociali. A questo scopo a luglio 2024, in Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino (CCIAA) è stato presentato un accordo firmato tra l'ente camerale e Città metropolitana di Torino (CmTo) per la redazione di un Piano dedicato all'economia sociale del territorio metropolitano torinese. La Commissione Europea definisce l'Economia Sociale come un insieme di organizzazioni che producono beni e servizi con finalità sociali e di salvaguardia ambientale, pongono al centro le persone rispetto al profitto, reinvestono la maggior parte degli utili per perseguire obiettivi collettivi o generali, e adottano una governance democratica e partecipativa. È un'economia innovativa ancorata al territorio, che genera co-produzione di conoscenze, di beni e servizi sulla base della cooperazione tra differenti attori e settori, realizzando contemporaneamente inclusione, coesione e prosperità

economica, tentando così di correggere le disuguaglianze di mercato e rispondere a sfide cruciali come la creazione di lavoro di qualità, l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile.

- In questo contesto possono giocare un ruolo importante le Fondazioni Bancarie. Storicamente hanno negli anni messo a disposizione risorse a sostegno delle politiche di valorizzazione del territorio nel campo dei beni culturali, del welfare locale, della formazione e istruzione, nella ricerca scientifica, nella sanità e nella tutela dell'ambiente. Devono sempre più diventare motori di sviluppo sociale usando bene le risorse che hanno a disposizione.

PER FAR QUESTO E' NECESSARIO CHE

- ci sia maggiore rapidità nelle decisioni. Una burocrazia meno lenta e più reattiva può permettere che nuove realtà imprenditoriali investano in Città. Il Caso Cartier dimostra che, se un'impresa decide di puntare su Torino, ha bisogno di una sede fisica, spesso un edificio da riqualificare su cui deve intervenire prima di cominciare la produzione. La Città ha una responsabilità non solo fiscale, seppur minima, sul costo del lavoro e sulle tasse su immobili e rifiuti, ma soprattutto sull'efficienza delle risposte delle divisioni dell'urbanistica e dell'edilizia privata agli investitori che possono decidere di dirottare i progetti altrove di fronte alle tempistiche oggi previste;
- all'interno del Piano Regolatore Generale, in via di definizione, si individuino le aree finalizzate alla nuova industria; aree destinate ad ospitare start up, nuove aziende disposte a investire e a crescere nella nostra città legate all'Intelligenza artificiale, nuove tecnologie digitali, attività produttive riconducibili nella definizione di Industria 4.0;
- la transizione produttiva irreversibile sia gestita e governata senza rinunciare ai principi fondanti del lavoro a partire dalla dignità e centralità delle persone, dalla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro al diritto alla contrattazione collettiva;
- la transizione in corso centrata sulle rinnovabili, sul risparmio e l'efficienza nell'uso dell'energia, e non continui a sprecare risorse in produzioni insostenibili, e possa dare un contributo decisivo al rilancio di molti settori, al benessere e alla qualità della vita dei cittadini, confermando la vocazione industriale del Paese;
- il processo di transizione ecologica in corso dei settori produttivi sia supportato al fine di garantire nuova occupazione in modo sostenibile e senza lasciare indietro nessuno, in sinergia con gli altri livelli istituzionali. Il tutto sia accompagnato da politiche sociali, opportunità di formazione e apprendimento permanente e politiche attive del lavoro;
- l'innovazione del welfare avvenga attraverso i processi e le risorse per l'economia sociale. A partire dal Piano Strategico Metropolitano, a partire dal confronto diretto con gli enti di riferimento - Città Metropolitana, CCIAA e Torino Social Impact, ha infatti delineato alcune sfide chiave per coniugare la dimensione economica ed imprenditoriale con quella di natura sociale, contribuendo alla competitività dei territori attraverso l'incremento dei livelli di capitale sociale e la costruzione di reti relazionali e comunitarie. I temi chiave per l'innovazione del welfare sono: finanza di impatto, formazione continua a sviluppo competenze innovative, governance, partnership e procurement, digitalizzazione e trasferimento tecnologico, inclusione sociale e lavorativa;
- sia favorita una modalità di lavoro che metta in primo piano il confronto e l'agire comune su idee e proposte condivise tra tutti i livelli istituzionali e tutte le Parti sociali, privilegiando ciò che unisce rispetto a ciò che divide.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a individuare i principali assi di impegno nel:

1. rendere attrattivo il sistema dei servizi per le famiglie dei possibili lavoratori che posseggono le

- competenze ricercate dalle aziende, al fine di favorire l'insediamento e la permanenza di professionisti qualificati nel territorio;
2. continuare a finanziare l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Città di Torino, con particolare attenzione alle richieste di professionalità che arrivano dal mondo delle aziende per dare indicazioni utili a chi si occupa di formare i futuri lavoratori;
 3. incrementare le risorse destinate ai progetti di politica attiva "Cantieri di Lavoro" rivolti alle persone maggiormente penalizzate sul mercato del lavoro al fine di poter accompagnare alla pensione, come ad esempio gli over 58, i disoccupati che hanno finito di percepire gli ammortizzatori sociali;
 4. come richiesto dalle OO.SS. promuovere un censimento, con l'aiuto delle associazioni datoriali, per produrre una fotografia aggiornata utile a individuare le figure professionali realmente carenti nel mercato del lavoro torinese e piemontese, rapportandosi con la Regione che ha la titolarità sulla formazione professionale;
 5. definire i progetti della Città nell'ambito degli Assessorati al Lavoro e al Welfare di aiuto a singoli e/o nuclei in difficoltà economica e sociale, conseguenti al lungo periodo di disoccupazione (es: abbonamenti trasporti, aiuti nell'acquisto di materiale scolastico per i figli, accesso gratuito ad attività sportive, sostegno nel caso di morosità incolpevole a causa della cassa integrazione e/o disoccupazione – fondo di Garanzia, prestito d'onore);
 6. costruire percorsi agevolati per chi vuole avviare un'attività produttiva nel nostro territorio con l'obiettivo di semplificare i percorsi e ridurre i tempi per ottenere le autorizzazioni necessarie per il suo insediamento;
 7. realizzare iniziativa/e pubblica/he, Consiglio aperto insieme a Regione e altri enti, Parti sociali coinvolgendo anche esponenti nazionali dei partiti e del Governo;
 8. in collaborazione con la Regione Piemonte, aiutare le piccole imprese a fare sistema per attrarre finanziamenti o per esportare;
 9. analizzare in collaborazione con la Regione Piemonte, Università e Politecnico le prospettive per le imprese del territorio gli impatti della transizione all'elettrico;
 10. in collaborazione con la Regione Piemonte, promuovere il territorio raccontando le tante realtà di successo attraverso eventi e comunicazioni efficaci per mettere in luce le capacità produttive dell'Area Metropolitana;
 11. in collaborazione con la Regione Piemonte, promuovere la cultura e i mestieri dell'artigianato tra i giovani;
 12. promuovere l'esperienza dei corridoi lavorativi, modalità di accesso regolare attraverso l'acquisizione di visti extra-quota per lavoro rivolto a rifugiati (come da L. n. 50/23) che hanno completato nei Paesi di provenienza una specifica formazione professionale e un corso-civico-linguistico all'estero;
 13. avviare un confronto con tutte le Parti sociali con l'obiettivo di costruire un PATTO PER IL LAVORO; tavolo di confronto permanente tra le parti che permetta di affrontare le tematiche legate al lavoro, al suo sviluppo, ai punti di crisi, con impegni di tutti, a partire dalla Città di Torino, per creare le condizioni che permettano di agevolare chi vuole investire nel nostro territorio, aiuti chi vuole riconvertirsi e intervenga sulle situazioni di crisi prevedendo strumenti di intervento integrativi a quelli previsti da norme statali o regionali; all'interno del Patto per il Lavoro potranno essere affrontate e risolte alcune delle questioni sopraindicate.